

Vita e battaglie del «Valentino» secondo Andrea Santangelo (Salerno Editrice)

Politico conservatore, militare progressista: i due Cesare Borgia

di Lorenzo Cremonesi

Davvero un politico e militare cinico e spietato? Veramente l'incarnazione più fedele del «principe» di Niccolò Machiavelli nell'era di passaggio tra Medioevo e Rinascimento verso la modernità? Di Cesare Borgia, meglio noto come «il Valentino», nei secoli si è detto e scritto tanto. E lo storico militare Andrea Santangelo nella sua nuova biografia del «figlio illegittimo» di Papa Alessandro VI

non rinnega affatto la visione tradizionale dell'ex cardinale senza scrupoli, lussurioso e crudele, spietato e assetato di potere, pronto a ogni tranello e congiura pur di raggiungere i propri obiettivi. Ma la sua figura è arricchita e resa complessa nel tentativo di storicizzarla e inserirla nel suo tempo.

L'Italia di quegli anni è più divisa che mai tra oligarchie ancora profondamente feudali, signorie e principati all'avanguardia come i Medici a Firenze, facile preda dei poteri forti che la vogliono dominare da Francia e Spagna. E lui, per un attimo, ha l'illusione di po-

ter unificare la Penisola sotto un solo governo, il suo, sostenuto dal precario equilibrio dell'alleanza tra Parigi e Roma.

Non ci riesce, fallisce, verrà imprigionato a lungo e alla fine morirà combattendo con la spada in mano come un mercenario al servizio degli stranieri. Una sorta di Garibaldi *ante litteram*, ma sfortunato, perdente.

Eppure il Borgia ebbe anche grandi capacità militari. Intui con grande anticipo che gli eserciti dovevano adattarsi in fretta all'utilizzo massiccio della polvere da sparo, alle nuove artiglierie capaci di

cambiare le regole degli assedi e dei campi di battaglia. «Fu un militare progressista e un politico conservatore», nota Santangelo, che non esita a mettere l'accento sul carattere sperimentale delle guerre combattute in Italia tra il 1449 e il 1559.

Terminava l'epoca della cavalleria, degli eroi solitari, nasceva quella delle fanterie armate di moschetto. Borgia era amato dai soldati per il coraggio personale e le capacità di condottiero. Ma alla fine fu vittima di chi seppe concludere alleanze segrete meglio di lui. E il papato, morto suo padre, non fu più pronto a seguirlo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Cesare Borgia nel ritratto presunto di Altobello Melone

Il saggio



● Andrea Santangelo, *Cesare Borgia. Le campagne militari del cardinale che divenne principe* (Salerno Editrice, pp.123, € 12)

